

## SPENDING REVIEW, POLITICHE AMBIENTALI E DI SVILUPPO SOSTENIBILE

1. L'attività di Revisione della Spesa (Spending Review) rappresenta un elemento cardine della politica economica del Governo Italiano. Come noto, l'attività si pone tre obiettivi: (1) la modernizzazione dei processi di spesa pubblica, (2) il contenimento dei costi e (3) il miglioramento della qualità dei servizi pubblici offerti ai cittadini. La Spending Review italiana dovrebbe, nelle intenzioni, essere condotta ogni due anni con un orizzonte temporale triennale in modo da consentire alle pubbliche amministrazioni una pianificazione adeguata dei programmi di spesa. L'obiettivo strategico in corso per il periodo 2014-16 è il reperimento di risorse equivalenti ad almeno 2 punti percentuali di PIL (32 miliardi di €). La maggior parte di queste risorse saranno utilizzate per abbattere la tassazione sul lavoro rispetto alla media dei paesi dell'area euro; una parte dovrebbe essere destinata a investimenti produttivi e alla riduzione di deficit e debito pubblico.
2. Il paper intende valutare l'impatto della Spending Review sulle politiche ambientali e di sviluppo sostenibile (cambiamenti climatici, biodiversità e protezione della natura, acque e rifiuti, rischio idrogeologico e vulcanico, protezione delle coste e del mare, energie rinnovabili ed efficienza energetica, trasporto ed energia sostenibili, ...). L'ipotesi è che in tempi di crisi economico-finanziaria e della finanza pubblica, spesa ed investimenti pubblici necessari per affrontare le crisi ambientali e climatiche vengano trascurate.
3. La focalizzazione delle politiche pubbliche sui risultati in termini di Pil, l'assenza di indicatori del benessere riconosciuti (malgrado il lodevole tentativo Istat-Cnel di elaborazione degli indicatori BES - per un Benessere Equo e Solidale oltre il Pil), la scarsa diffusione dell'analisi costi-benefici nella pubblica amministrazione, mettono a rischio la spesa a fini ambientali e di sviluppo sostenibile. Rischia di mancare il sostegno alla conservazione e all'arricchimento degli ecosistemi (i sistemi ecologici che rendono possibile e sostenibile nel lungo periodo l'attività economica, consumo e produzione) e al riorientamento dell'economia su sentieri di sostenibilità e crescita verde, secondo la terminologia OCSE, o di economia verde, come definita da UNEP, ONU e Commissione Europea.
4. Al tempo stesso il Parlamento si è mosso sul versante delle entrate, approvando nel febbraio 2014 una delega fiscale al Governo, da esercitare entro 12 mesi, per un "per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita" introduce all'art. 15 i poteri per l'adozione di elementi di riforma fiscale ecologica potenzialmente molto ampi, prevedendo in particolare lo spostamento del carico fiscale dal lavoro verso l'inquinamento e le risorse naturali, misure a favore di investimenti a basso contenuto di carbonio e lavori verdi. I due processi di spending review e riforma fiscale dovrebbero ovviamente avanzare congiuntamente e armoniosamente, rafforzandosi reciprocamente. Il paper valuta le misure che possono muoversi in questo senso.